

FRENO TIRATO

Le rinnovabili che investono:
«Burocrazia il vero nemico»

Jacopo Giliberto — a pag. 16

Le rinnovabili che investono:
«Burocrazia il vero nemico»ITALIA FASE 3
INCHIESTA/3Oltre metà dei progetti
avviati sono ancora
in attesa di autorizzazioniÈ stato assegnato il 60%
degli incentivi in palio,
appena 872 megawatt

Jacopo Giliberto

In sintesi: gli investimenti in energie rinnovabili sono in forte crescita, salgono sulla rampa di lancio; ma poi quasi tutti si fermano lì, su quella rampa di lancio, e non diventano realtà. L'analisi del Rapporto Irex sull'economia dell'energia rinnovabile curato da Alessandro Marangoni dell'Althesys (stamane viene presentata con una discussione pubblica su piattaforma web la dodicesima edizione del documento annuale) trova conferma nell'andamento deludente della gara delle settimane scorse per assegnare gli incentivi all'elettricità pulita. È stato assegnato il 60% degli incentivi in palio, appena 872 megawatt.

Il disegno che emerge è un'amministrazione pubblica che soffre di gastrite autorizzativa, di obesità normativa, di retorica compulsiva. Questi i sintomi della malattia che impedisce all'Italia della ripresa di conseguire gli obiettivi energetici e ambientali che si dà a parole, che non raggiunge nei fatti.

I numeri dell'energia pulita

I dati del 2019 e le prime indicazioni dopo la clausura sanitaria dicono che aumentano in modo velocissimo

i progetti di investimento nelle energie rinnovabili, cresciuti del 24% in numero e del 38% in potenza, ma diminuisce il valore economico perché la tecnologia costa sempre meno (-5,6%). Dalle percentuali ai numeri assoluti: l'indice Irex ha mappato l'anno scorso 211 operazioni per 10,2 gigawatt di potenza e 9,5 miliardi di euro. Il fotovoltaico torna a prevalere per numero di iniziative (49%) ma l'eolico (32%) mantiene le dimensioni maggiori, con 5 mila megawatt e 4,7 miliardi investiti.

In Borsa — rileva l'analisi dell'economista Marangoni dell'Althesys — i titoli delle aziende dell'energia pulita sono premiati e per le società quotate delle rinnovabili l'indice Irex è salito del 50,1%.

E ora, il lato b. Cioè le idee degli investitori fermate senza diventare impianti. Gli investimenti condotti l'anno scorso e in questi mesi nel-



Peso: 1-1%,16-31%

l'energia pulita riguardano per il 51% l'avvio di progetti per nuovi impianti (erano il 27% nel 2018). Ma tanto entusiasmo ideativo dice che più della metà dei progetti sono in attesa delle necessarie autorizzazioni.

Racconta un imprenditore del settore (il caso impone l'anonimato): il direttore di una sovrintendenza aveva negato il permesso di costruire i "ventilatori" eolici in un luogo benedetto dalla brezza perenne e aveva suggerito di trasferirli a un luogo di bonaccia pestilenziale dove non avrebbero turbato il paesaggio.

Potenziamenti negati

Perché l'asta per gli incentivi non ha incontrato entusiasmo? Semplice. La gara è andata in parte deserta per motivi diversi, ma il primo sta in una norma vecchia di sette anni che si chiama "spalma-incentivi" per appagare la rabbia indotta dal caro-

bollette ma difficile da applicare. Quella legge ha posto limiti al rinnovo degli impianti.

Senza aggiornamenti, le centrali alimentate dal vento sono rimaste alle tecnologie inefficienti di dieci o venti anni fa. Oggi un ventilatore eolico produce fino a 4 volte più corrente elettrica usando lo stesso ingombro di terreno, lo stesso disturbo di paesaggio e la stessa brezza. Se fosse possibile ammodernare questi impianti, ne basterebbero molti meno per avere molta più energia, come dicono (a parole) i proclami dei Governi e i piani ecologici. Si stima che non vengono ammodernati oltre 5 mila vecchi megawatt eolici, e intanto si allontanano gli obiettivi nazionali ed europei per difendere il clima.

Tre voci

Ecco Luca Bettonte, amministrato-

re delegato della Erg: «L'esito del secondo bando per eolico e solare dimostra che è quanto mai necessario provvedere alla semplificazione degli iter autorizzativi e alla rimozione di vincoli come lo "spalma-incentivi" volontario».

Dice Agostino Re Rebaudengo, presidente designato all'unanimità di Eletticità Futura (Confindustria): «È arrivato il momento di cambiare passo. Semplificare e accelerare gli iter autorizzativi, responsabilizzare la pubblica amministrazione, procedere all'emanazione dei decreti Fer 2 e Controlli sono le prime importanti azioni da realizzare nel breve periodo».

«Lo sviluppo del fotovoltaico passa attraverso la valorizzazione degli impianti esistenti e la costruzione di nuovi, al fine di raggiungere gli obiettivi europei. Lavoriamo in sinergia con le istituzioni anche in ottica di una ripresa più green post Covid», aggiunge Diego Percopo, amministratore delegato di EF Solare.

Commenti simili sono arrivati anche da Anie Rinnovabili e Italia Solare, mentre di recente il Coordinamento Free aveva stimato in 67 anni il tempo medio per conseguire un'autorizzazione per un impianto rinnovabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL REPOWERING

Che cos'è

Il repowering (ripotenziamento) è un investimento che consiste nell'ammodernare con tecnologie più efficienti gli impianti che esistono già.

Ammodernare l'eolico

Molte centrali eoliche sono state costruite nei luoghi più ventosi d'Italia più di 10 o 15 anni fa, quando le tecnologie erano meno efficienti.

Si stima che circa 5.100 megawatt, quasi metà dell'attuale installato eolico italiano, potrebbero essere ripotenziati sostituendo le vecchie turbine da 1 megawatt con turbine da 3 o 4 megawatt.

In questo modo in una decina d'anni si potrebbero installare 3.400 megawatt in più senza alcun impianto aggiuntivo. Poiché le pale eoliche più vecchie furono posate per prime nei luoghi più ventosi, si potrebbero estrarre dal vento ben 12,1 miliardi di chilowattora in più (+57%).

Meno impianti, meno disturbo

Servirebbero entro il 2030 investimenti per 8,2 miliardi di euro soprattutto al Sud, con un abbassamento della bolletta elettrica e una riduzione di circa 2.500 turbine (-50%), limitando il disagio dell'effetto "selva". Inoltre ci sarebbe il beneficio di 25 milioni di tonnellate di CO2 evitata.



Rinnovabili. Il settore dei parchi eolici



Peso: 1-1%, 16-31%